

MUSEO E TERRITORIO (1972-2000)

Politiche, sistemi organizzativi, narrazioni nella stagione delle riforme.

I RELATORI

Valter Curzi - valter.curzi@uniroma1.it

Professore ordinario di Storia dell'Arte Moderna, Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici e membro del Collegio del Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte presso La Sapienza Università di Roma, oltre a Direttore del Corso di Alta Formazione di Museologia e Museografia.

Fa parte dei Comitati scientifici della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini e Corsini e del Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea della Sapienza. E' stato nominato dalla Direzione del MiBACT, nel 2018, membro della Commissione di valutazione per il conferimento dell'incarico di Direttore delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, Reggia di Caserta e Parco Archeologico di Pompei. Attualmente sta curando il riallestimento del Museo casa natale di Raffaello a Urbino, su incarico dell'Accademia Raffaello, di cui è socio.

I suoi studi, così come l'impostazione della didattica universitaria, sono orientati a indagare gli interscambi culturali e il carattere interdisciplinare della storia dell'arte nel rapporto, in particolare, con la storia della tutela e la museologia. Ha pubblicato numerosi interventi sull'arte romana del Settecento, ha curato mostre e si è occupato di comunicazione e didattica museale. Tra le iniziative scientifiche più recenti la cura, con C. Brook e C. Parise Presicce, della mostra *Il museo universale. Dal sogno di Napoleone a Canova* (Roma, Scuderie del Quirinale, 2015-2016, catalogo Skira), la cura, con L. Branchesi e N. Mandarano, del convegno internazionale di studi *Comunicare il museo oggi: dalle scelte museologiche al digitale* (Roma, La Sapienza, 2016, Milano, Skira 2016), la cura, con S. Bilotta e L. Branchesi, del volume *Io capisco solo l'arte antica. Educare, apprendere e interpretare al MAXXI* (Roma, Fondazione MAXXI, 2018) e, in ultimo, il volume *Storie dell'arte per quasi principianti* (Skira, 2018).

Marisa Dalai Emiliani - marisa.dalai@gmail.com

Professore emerito di Storia dell'Arte Moderna presso La Sapienza, Università di Roma. E' stata docente di Storia dell'Arte Moderna e di Museologia presso l'Università La Sapienza di Roma (1992 - 2008), dopo avere insegnato Storia della critica d'arte presso le Università di Milano, Napoli e Genova. E' stata per due mandati nel Consiglio Superiore dei Beni Culturali come Presidente del Comitato tecnico-scientifico per il patrimonio artistico e demotnoantropologico e per un decennio Soprintendente della Galleria dell'Accademia Nazionale di San Luca, di cui ha curato il riallestimento. Le sue ricerche vertono principalmente sulle relazioni tra arte e scienza nel Rinascimento italiano, in particolare sulla storia della prospettiva. E' presidente dell'Edizione Nazionale degli Scritti di Piero della Francesca. Si è dedicata anche a temi di storiografia artistica, in particolare alla *connoisseurship* del XIX secolo. Ha organizzato numerose mostre e condotto studi critici sulla produzione figurativa italiana tra Ottocento e Novecento.

Affianca all'impegno per la salvaguardia del patrimonio culturale, in particolare nelle crisi sismiche, l'interesse per la storia della tutela, delle istituzioni artistiche e del museo (*Per una critica della museografia del Novecento in Italia*; Marsilio, 2008).

Roberto Balzani - roberto.balzani@unibo.it

Roberto Balzani è Professore Ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università di Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà. I suoi interessi di ricerca riguardano, in particolare, la storia del Risorgimento, quella dell'amministrazione pubblica e la storia del patrimonio culturale.

Il Prof. Balzani è stato Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali (2008-2009), dal 2009 al 2014 è stato Sindaco del Comune di Forlì. Inoltre, collabora al supplemento letterario domenicale del "Sole 24 Ore".

Dal 2015 dirige il Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Bologna; dal 2017 è responsabile scientifico dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna; dal 2017 al 2020 è stato Presidente dell'Istituto per i beni culturali, artistici e naturali della Regione Emilia-Romagna. Dal 2019 presiede il Centro di Documentazione delle Arti Moderne e Contemporanee in Romagna istituito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. Dal gennaio 2021 fa parte del Consiglio Direttivo dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma.

Tra i suoi contributi più recenti si ricorda la cura de *I territori del patrimonio. Dinamiche della patrimonializzazione e culture locali (secoli XVII-XX)* (Il Mulino, 2015); *Donare le opere d'arte allo Stato: una complicata premessa ottocentesca*, in L. Casini, E. Pellegrini (a cura di), *Donare allo Stato. Mecenate e raccolte pubbliche dall'Unità d'Italia al XXI secolo* (Il Mulino, 2018); *Memoria e nostalgia nel Risorgimento. Percorsi di lettura* (Il Mulino, 2020).

Claudio Gulli - claudgulli@gmail.com

Claudio Gulli ha studiato Storia dell'Arte all'Università degli studi di Siena e alla Scuola Normale Superiore. Fra 2009 e 2011, ha lavorato al *Département des Peintures* del Louvre: i suoi contributi su Leonardo da Vinci hanno riguardato la fortuna letteraria del *San Giovanni Battista* (Skira, 2009) e della *Sant'Anna* (Officina Libraria, 2011). Per il Perfezionamento alla Normale, concluso nel 2016, ha studiato la collezione palermitana di Gabriele Chiaramonte Bordonaro, una raccolta di fine Ottocento con predilezioni per i primitivi toscani, fiamminghi e altri classici filoni del collezionismo borghese di quell'epoca. L'esito di questo lavoro sarà un libro, che uscirà nel 2021, pubblicato da Officina Libraria. Dal 2016 lavora a Palermo come storico dell'arte, a Palazzo Butera. Negli ultimi anni, si è quindi occupato di studiare la storia del Palazzo, a restauro in corso, con il fine di identificare le trasformazioni dell'edificio e di individuare le personalità artistiche che hanno lavorato nel palazzo fra Sette e Ottocento come pittori, scultori, architetti, stuccatori, ebanisti. Si è dedicato allo studio delle opere della collezione Valsecchi e a presentare il progetto di Palazzo Butera in vari contesti (fra gli ultimi: alla National Gallery di Londra, per la French Porcelain Society, all'Università di arte applicata di Vienna, alla Nuit des Idées 2021). Ha curato i rapporti con il Fitzwilliam Museum di Cambridge e con l'Ashmolean Museum di Oxford nel periodo in cui le opere dei Valsecchi sono andate in prestito in questi musei (2016-2020).

Luigi Ficacci - luigi.ficacci@beniculturali.it

Storico dell'arte, è stato allievo di Giulio Carlo Argan. I suoi interessi di ricerca comprendono temi dell'arte del Sei e Settecento e della Contemporaneità. Dal 1980 opera nella tutela del patrimonio storico artistico italiano, presso il Ministero dei Beni Culturali, dapprima come ispettore alla Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia, poi all'Istituto Nazionale per la Grafica, a Roma. È stato il primo Soprintendente di Lucca e Massa Carrara, che ha fondato nel 2005, e l'ultimo della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Bologna, dal 2008 fino alla sua estinzione nel 2015. Dal marzo 2015 è tornato a dirigere la Soprintendenza di Lucca e Massa Carrara, col progetto di svilupparla sui risultati dei suoi studi decennali nelle Scienze del Turismo. Infatti, dopo avere insegnato varie discipline storico artistiche all'Università di Cassino, dal 1992 al 1995 e, dal 1996 al 2006, all'Università di Viterbo, si è dedicato all'insegnamento della Gestione Culturale presso il

Campus di Lucca dell'Università di Pisa, dal 2006 al 2018. Negli ultimi due anni, a Roma, ha collaborato con la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte dell'Università La Sapienza, insegnando Storia del Disegno e della Grafica. Infine, dal 2018 dirige l'Istituto Centrale per il Restauro.

Massimo Ferretti - massimo.ferretti@sns.it

Dal 2001 al 2019 è stato ordinario di Storia dell'Arte alla Scuola Normale Superiore di Pisa, città dove è nato (1949) e cresciuto, fino ad essere stato nominato nel 2020 professore emerito. A metà degli studi universitari ha scelto di laurearsi con Francesco Arcangeli, a Bologna. Dopo la laurea è stato perfezionando e borsista in Normale, lavorando sotto la guida di Paola Barocchi; poi contrattista quadriennale a Bologna. Nella stessa città ha cominciato ad insegnare Museografia nel 1977-78. Qui è rimasto fino a quando, nel 1988, ha vinto il concorso da ordinario ed è stato chiamato ad insegnare Storia dell'Arte Medievale e Moderna alla Statale di Milano. Nel 1994 è tornato a Bologna insegnando Storia dell'Arte Medievale e facendo per sei anni da direttore del Dipartimento di Arti Visive. Per qualche tempo ha anche presieduto il corso storico-artistico della Facoltà di Beni Culturali (sede di Ravenna).

Fra il 1991 e il 1994, è stato incaricato della direzione dei Musei Civici d'Arte Antica di Bologna. Fra le altre esperienze condotta nel campo dei musei, emerge la partecipazione alla commissione incaricata di proporre un piano di riordino dei Musei Civici di Modena (con A. Buzzoni, P. G. Castanoli, P. Fossati, S. Settis). In anni più recenti ha fatto parte della commissione per il riallestimento della Pinacoteca dell'Accademia Carrara di Bergamo.

Come storico dell'arte si è occupato di pittura toscana, umbra, emiliana dal Tre al Cinquecento, affrontata sia dal punto di vista della filologia figurativa, sia con altri tagli storici. Si è occupato anche di cere anatomiche del Settecento come di storia dell'insegnamento della storia dell'arte al liceo; del problema della cornice come della forma degli altari; di restauro e di storia dei musei; dell'educazione artistica nella cultura industriale come delle più antiche tavolette destinate al conforto dei condannati a morte. Si è poi interessato alla storia della falsificazione, con l'ampio contributo nella *Storia dell'arte italiana* Einaudi e con un saggio più recente, comparso sugli "Annali" della Scuola Normale. Alla tarsia prospettica del Rinascimento ha dedicato diverse indagini analitiche e un vasto saggio di sintesi nella ricordata *Storia* Einaudi. Altri due nuclei di ricerca su cui è tornato a più riprese sono la storia della fotografia di riproduzione e lo svolgimento delle forme di coscienza patrimoniale, soprattutto nell'Ottocento, osservata attraverso il culto degli artisti. I suoi interessi si sono più spesso rivolti alla scultura dal Due al Cinquecento, in varie aree italiane, dal Piemonte all'Abruzzo (fra gli artisti studiati o di cui ha ritrovato nuove opere, ci sono Jacopo della Quercia, Michele da Firenze, Bartolomeo Buon, Nicolò dell'Arca, i Rossellino, Matteo Civitali, Benedetto da Maiano, Silvestro dell'Aquila, Tullio Lombardo, Pietro Candido). Tra le pubblicazioni più recenti si ricorda: *Da Guido Reni a Guercino: le mostre bolognesi dal 1954 al 1968*, in *Fortuna del Barocco in Italia. Le grandi mostre del Novecento* (Fondazione 1563, "Quaderni di ricerca sul Barocco", n. 2) a cura di M. di Macco e G. Dardanella (Sagep 2019).

Benedetta Cestelli Guidi - benedettacestelliguide@gmail.com

Storica dell'arte, si occupa di critica d'arte, patrimonio culturale, fotografia storica e contemporanea. E' professore a contratto presso la Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici de La Sapienza dove tiene il corso di *Patrimonio Culturale e Fotografia di Documentazione*. Nell'ultimo decennio è stata impegnata in progetti di patrimonializzazione, inventariazione e riordino storico critico dei fondi fotografici delle istituzioni italiane tra cui quelli conservati nell'archivio dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione – MiBACT.

Ha curato mostre di fotografia storica e contemporanea, tra cui *Fabio Barile Osservare la terra. Un progetto fotografico a confronto con gli archivi fotografici storici dell'ICCD* (2017). Ha edito vari lavori di fotografi contemporanei, tra cui *In pieno vuoto. Uno sguardo sul territorio aquilano* di Antonio di Cecco (PelitiAssociat, 2013), *L'inferno di Dante* di Valentina Vannicola (2011).

Nel 2019 ha preso parte al gruppo di lavoro *Archivio Bellosguardo*, ideato da Alessandro Imbriaco e sostenuto dal Comune di Bellosguardo e dal MIBACT, i cui risultati sono stati esposti in ICCD; la mostra *Archivio Bellosguardo. Fotografie di famiglia* è il risultato del lavoro svolto sulle fotografie vernacolari del comune cilentino (con Martina Alessandrini).

Jacopo Benedetti - jacopo.l.benedetti@gmail.com

Jacopo Benedetti (1987) ha studiato architettura al Politecnico di Aquisgrana (RWTH Aachen, Germania), all'Università La Sapienza di Roma e all'Università di Roma Tre dove ha conseguito un Dottorato di ricerca in *Architettura: innovazione e patrimonio* con una tesi sulla percezione visiva dei tessuti storici urbani, svolta con una prospettiva interdisciplinare, tra psicologia cognitiva e restauro, tra storia dell'architettura e teoria dell'arte. Dal 2007, è socio fondatore dello studio *Spazi Consonanti*. Ha lavorato a diversi progetti di architettura, restauro e museografia in siti e distretti di interesse culturale, dai territori interni della Toscana e del Lazio, a complessi urbani di interesse monumentale. Tra questi, il *Museo della terra e dell'olivastra di Seggiano* (selezionato per il Padiglione italiano della Biennale di Architettura di Venezia, 2018); il restauro della cattedrale di San Giorgio Martire a Ferrara; il restauro e valorizzazione delle mura medievali de L'Aquila. Dal 2012 è stato coinvolto in numerose conferenze ed incontri scientifici sui temi dell'architettura e dei beni culturali. Dal 2016 partecipa alle attività didattiche del Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma Tre.

Eliana Billi - eliana.billi@uniroma1.it

Eliana Billi è Ricercatore in Museologia e Critica Artistica e del Restauro presso il Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo de La Sapienza, Università di Roma. Si è laureata in Lettere con indirizzo storico-artistico nel 1999 presso La Sapienza, dove ha poi conseguito il diploma della Scuola di Specializzazione in Storia dell'arte (2003) e il titolo di Dottore di ricerca (2007). Tra il 1993 e il 1997 ha frequentato l'Istituto Centrale del Restauro, dove si è laureata come Restauratrice di Beni Culturali nel 1998. Ha sempre coniugato la sua attività professionale di restauratrice con quella di studiosa, occupandosi di ricerca e di didattica sui temi della storia, della cultura, della tecnica del restauro e della conservazione di opere d'arte. Tra il 2006 e il 2015 ha insegnato *Teoria e storia del restauro* negli atenei di Urbino, Torino, L'Aquila e attualmente è docente di *Teoria storia e tecniche del restauro* e *Storia delle tecniche artistiche* alla Sapienza dove insegna anche nei corsi delle scuole di Specializzazione di Beni Storico-Artistici e Beni Archeologici. Tra i suoi temi di ricerca privilegiati: la storia del restauro in Francia e in Italia nell'ambito del revival neomedievale del XIX secolo, la storia del restauro in Italia nel secondo dopoguerra, le tecniche artistiche pittoriche della prima metà del Novecento. Dal 2018 è Referente d'Ateneo Sapienza per le attività di restauro del patrimonio artistico della Città universitaria di Roma.

Pierfrancesco Palazzotto - pierfrancesco.palazzotto@unipa.it

Pierfrancesco Palazzotto è Professore Associato di Museologia e Critica artistica e del Restauro e Presidente del corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte dell'Università degli Studi di Palermo. Dal 2004 è Vicedirettore del Museo Diocesano di Palermo, di cui è curatore scientifico per il nuovo allestimento.

Svolge attività di ricerca dal 1992 su temi connessi all'evoluzione del gusto e all'uso dei diversi stili artistici in ambito locale e nel contesto nazionale ed europeo dal XVI al XIX secolo, con specifici approfondimenti su Giacomo Serpotta. Ha sviluppato aspetti relativi alla museologia, alla storia del collezionismo siciliano, alla tutela, al restauro e al fenomeno dei neostili.

Ha pubblicato numerosi saggi, monografie e articoli in riviste scientifiche. Tra le monografie: *Gli oratori di Palermo* (Rotary Club stampa, 1999; Kalòs Edizioni d'Arte, 2016) e, in collaborazione, *Andrea del Brescianino e Giovanni Gili restaurati al Museo Diocesano di Palermo* (Congregazione Sant'Eligio, Museo Diocesano di Palermo, 2009); *Giacomo Serpotta nella chiesa di Sant'Orsola di Palermo* (Congregazione Sant'Eligio, Museo Diocesano di Palermo, 2012); *Anton van Dyck e la Crocifissione Villafranca di Palermo* (Congregazione Sant'Eligio, Museo Diocesano di Palermo, 2012), *Palazzo Termine Pietratagliata tra tardogotico e neostili. Archivi, cantieri, protagonisti a Palermo* (40due Edizioni, 2013) e *Revival e Società a Palermo nell'Ottocento. Committenza, architetture, arredi tra identità e prospettiva nazionale* (Palermo University Press, 2020). Tra i suoi contributi su Serpotta si ricordano i più recenti *Tradizione e rinnovamento nei primi apparati decorativi barocchi in stucco di Giacomo Serpotta a Palermo (1678-1700)*, in *Arredare il Sacro. Artisti, opere e committenti in Sicilia dal Medioevo al Contemporaneo*, a cura di M.C. Di Natale e M. Vitella (Skira, 2015); *Techinque and Inspiration in the work of Giacomo Serpotta Master of Ornament*, in *Les Cahiers de l'Ornement*, 1, a cura di P. Caye e F. Solinas (De Luca editore, 2016); *Una cronistoria rivisitata: i preziosi stucchi sacri di Giacomo Serpotta a Palermo e il ruolo della committenza laica devota tra Sei e Settecento*, in *Artificia Siciliae. Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, a cura di M.C. Di Natale (Skira, 2016); *Dal gesso allo stucco: il dominio del bianco borrominiano tra scultura e nobile ornamentazione per mano di Giacomo Serpotta*, in *GeoArcheoGypsum2019. Geologia e Archeologia del Gesso. Dal lapis specularis alla scagliola*, a cura di D. Gulli, S. Lugli, R. Ruggieri, R. Ferlisi, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Palermo 2018.

Fabrizio Magani - fabrizio.magani@beniculturali.it

Fabrizio Magani è dirigente dal 2008 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; attualmente presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, dopo aver ricoperto vari incarichi presso Soprintendenze e la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo, nonché di Direttore Generale vicario del Grande Progetto Pompei.

Laureato presso l'Università degli Studi di Padova, con Dottorato di ricerca, si dedica anche all'attività didattica sui temi della Museologia e Storia del Collezionismo e della Storia delle tecniche artistiche e del restauro (Università di Udine e di Padova, Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario).

E' autore di 140 pubblicazioni, fra monografie, saggi e contributi scientifici prevalentemente dedicati alla cultura figurativa di area veneta dal XV al XIX secolo, e alla storia delle tecniche artistiche e del restauro. A tal proposito si ricorda: *Artisti in movimento: geografia veneta fra Sei e Settecento* (Scripta Edizioni, 2020); *Giambattista Tiepolo: secondo tempo* (Scripta Edizioni, 2018); *Paolo Veronese: nuovi studi e ricerche* (Marsilio, 2018); *Verona nobile e borghese nelle sue collezioni d'arte del Seicento* in *La pittura Veronese nell'Età Barocca* (Scripta Edizioni, 2017); *Da Verona al Museo Universale, e ritorno* in V. Curzi, C. Brook, C. Parsisi Presicce (a cura di) *Il Museo Universale: dal sogno di Napoleone a Canova* (Skira, 2016); *Il Settecento a Verona, Tiepolo, Cignaroli, Rotari. La nobiltà della pittura* (Silvana, 2011).

Giovanna Sapori - giovanna.sapori@uniroma3.it

Giovanna Sapori ha insegnato per molti anni come Professore Ordinario di Storia dell'Arte Moderna presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Roma Tre. Ha svolto e coordinato attività di ricerca finanziate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal Ministero dell'Università e della Ricerca, dall'Università degli Studi Roma Tre. Ha partecipato a progetti del Ministero degli Esteri Italiano e dell'Unione Europea sulla conservazione del patrimonio artistico. Ha pubblicato numerosi studi sulla pittura del Cinquecento a Roma, sugli artisti stranieri in Italia, sul disegno e l'incisione, sulla committenza e il collezionismo. A tal proposito, si ricordano i seguenti volumi: *Fiamminghi nel continente Italia* (Electa, 2007), *Il libro dei Mestieri di Bologna nell'arte dei Carracci* (Artemide, 2016), *L'album Amicorum Caetani e le sue immagini* (Edizioni Storia e Letteratura, 2019), *Decorare i palazzi. Da Raffaello a Zuccari* (Artemide, 2020). Inoltre, ha curato la pubblicazione di numerosi volumi comprendenti anche suoi scritti e per la maggior parte con sua introduzione, l'ultimo *Palazzi romani del Cinquecento* (L'Erma di Bretschneider, 2017) con Claudia Conforti.

Tra gli articoli più recenti: *Maestri, botteghe, équipes nella decorazione dei palazzi romani. Perino del Vaga, Salviati, Vasari e Zuccari* (2017); *Bril, Rubens, Elsheimer. Integrazione, centralità, marginalità nella metropoli* (2018); *La presenza degli artisti nordici a Roma (1530-1630). Alcune osservazioni su costanti e variabili* (2018); *L'album Amicorum come album di disegni. Alcuni esempi fra Cinque e Seicento (Venius, Ortelius, Abrams, Heyblocq)* (2018); *I caratteri identitari del patrimonio artistico della Valnerina, del Nursino e del Casciano*, in *Per una geografia della Valnerina*, a cura di M. Arca Petrucci e C. Cerreti (2019).

Tra i contributi in corso di stampa: *Intorno a Cesare Franchi, detto il Pollino*, in *Cesare Franchi detto il Pollino, Miniaturista (1545-1595)*, a cura di D.K. Marignoli (Artemide); *Da Roma al sud. Emigrazione e irradiazione*, in *Fiamminghi al sud. Oltre Napoli*, atti del convegno (Roma, Reale Istituto olandese, 2018); *La decorazione dei palazzi a Roma nel Cinquecento e un censimento degli artisti e del loro lavoro (1540-1570)*, in *Pictor. Le métier de peintre en Europe au XVIe siècle* (atti del convegno, Parigi, INHA, 2019).

Francesca Valbruzzi - f.valbruzzi@yahoo.it

Francesca Valbruzzi è un funzionario direttivo archeologo della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Enna, specializzata nello studio dell'archeologia classica e medievale, grazie ad un'intensa attività di studio e di ricerca sul campo. I risultati scientifici delle sue ricerche sono stati presentati in convegni nazionali e internazionali, e pubblicati in diversi volumi e riviste sottoposte a *peer-review*. Dopo la laurea in Lettere Classiche presso l'università di Messina (1987) e il Corso di Perfezionamento in Archeologia di Catania (1988) ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso l'Università La Sapienza di Roma (1997).

I suoi interessi scientifici riguardano, in particolare, lo studio della cultura materiale e degli aspetti socio-economici dell'età romana, tardo antica e alto medievale, ma anche lo studio multidisciplinare dell'archeologia dei paesaggi e dell'archeologia urbana. Per la Soprintendenza di Enna ha diretto le attività di archeologia preventiva e ha redatto la Carta Archeologica degli Erei, ai fini dell'approvazione del P.T.P.R. Nel corso della sua lunga attività professionale, ha acquisito sviluppate capacità progettuali, gestionali e operative, sia nel campo della ricerca archeologica che della museografia e della didattica museale.

Dal giugno 2020 è membro del direttivo regionale di CIA Sicilia. Ha collaborato attivamente con istituti universitari ed enti locali, progettando e dirigendo progetti di ricerca, tutela e valorizzazione dei beni archeologici della Sicilia, anche con l'impiego di finanziamenti della Comunità Europea. In collaborazione con istituzioni scolastiche ed enti di formazione ha sviluppato, inoltre, iniziative di comunicazione culturale nel campo dell'archeologia pubblica.

Recentemente ha condotto ricerche sulla storia della tutela in Sicilia che sono confluite nel volume: F. Valbruzzi, P. Russo, *Utopia e Impostura. Tutela e uso sociale dei beni culturali in Sicilia al tempo dell'Autonomia* (Scienze e Lettere, 2019).

Vito Lattanzi - vito.lattanzi@beniculturali.it

Antropologo, è responsabile dell'UO "Qualità dei servizi e della fruizione" presso la Direzione generale Musei del MiBACT, dove, a partire dal 2015, partecipa alle attività di coordinamento e indirizzo del Sistema Museale Nazionale e ha contribuito alla realizzazione del programma «Musei e sviluppo dei sistemi territoriali» (MuSST#1 e 2).

Dal 1987 al 2015 ha lavorato presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma (ora Museo delle Civiltà), dove ha diretto la biblioteca specializzata e coordinato le attività dei servizi educativi, dando vita a iniziative di mediazione interculturale (*Saperci Fare. Educazione e comunicazione interculturale al Museo*, 2008) e sperimentando metodologie di museografia collaborativa (*[S]oggetti migranti: dietro le cose le persone*, 2012) e di fruizione partecipata del patrimonio (*Al museo con: patrimoni narrati per musei accoglienti*, 2013).

Nell'ambito della sezione etnografica del Museo Pigorini, nel 2001 ha preso in carico le collezioni del Mediterraneo e tra il 2007 e il 2014 ha favorito l'adesione dell'Istituto alla rete europea dei musei di etnografia, dirigendo i progetti e le attività di alcune importanti iniziative finanziate dal programma Europa Creativa, nelle quali il Museo è stato coinvolto sia come co-organizzatore sia come capofila: READ-ME 1 e 2, RIME, SWICH.

Nel corso della sua esperienza professionale si è occupato di antropologia del patrimonio dedicando un'attenzione particolare ai rapporti tra collezioni museali e culture della diaspora. La sua esperienza antropologica si è svolta nell'area culturale euromediterranea manifestando un interesse specifico per l'etnologia religiosa (*Pratica rituale e produzione di valori*, Bulzoni, 1996) e le dinamiche migratorie (*Pane e lavoro. Storia di una colonia cooperativa*, Marsilio, 1986).

All'attività istituzionale ha sempre affiancato il lavoro sul territorio intraprendendo la progettazione e la realizzazione di alcuni musei locali (*Ecomuseo del litorale romano*, 1994; *Museo delle terre di confine di Sonnino*, 2008).

Dal 2009 insegna presso la Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici di Perugia. Dal 2001 al 2008 è stato docente a contratto di Antropologia presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza. E' stato tra i fondatori nel 2001 della Società italiana per la museografia e i beni demoetnoantropologici (SIMBDEA) e della rivista "Antropologia Museale". Negli anni 2006-2019 ha ricoperto la carica di consigliere e di probo viro nella Giunta esecutiva di Icom-Italia.

Tra le sue recenti pubblicazioni: *Musei e antropologia. Storia, esperienze, prospettive* (Carocci, 2021).

Vincenzo Padiglione - vincenzo.padiglione@uniroma1.it

Vincenzo Padiglione è professore di ruolo di prima fascia all'Università di Roma La Sapienza, dove insegna *Antropologia culturale*. Inoltre, è docente di *Etnografia della comunicazione* presso la Facoltà di Medicina e Psicologia e presso la Facoltà di Lettere. Infine, insegna *Antropologia museale* nella Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici e *Museologia* nella Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici. Ha tenuto corsi in Spagna, Stati Uniti e Brasile. Ha svolto ricerche nell'area del Mediterraneo su l'identità locale e il patrimonio culturale, il brigantaggio, il familismo e la relazione tra uomo e paesaggio nella caccia e nella pastorizia.

Dalla sua fondazione nel 2001, è direttore della rivista scientifica quadrimestrale «AM Antropologia Museale». Ha realizzato video etnografici e pubblicato numerosi saggi e libri, tra i quali: *Musei del sé. Etnografie di giovani in camera* (Edizioni Museo Pasqualino, 2020); *Lo scarto e l'anomalo. Poetiche del collezionismo estremo* in *AM – Antropologia museale* (Numero 43, 2019); *Il*

patrimonio dissonante. Un antropologo al Colosseo in *Colosseo* (Electa, 2017); *L'installazione etnografica. Per continuare il dialogo tra storia dell'arte e antropologia*" in L. Branchesi, V. Curzi, N. Mandarano (a cura di) *Comunicare il museo oggi. Dalle scelte museologiche al digitale* (Skira, 2016); *Dell'Eredità e degli eredi. Per proseguire le "prove di dialogo" tra storia dell'arte e antropologia* in A. Cipriani, V. Curzi, P. Picardi (a cura di) *Storia dell'arte e impegno civile. Scritti in onore di Marisa Dalai Emiliani* (Campisano, 2014).

Tra le recenti mostre da lui curate si ricorda: presso il *Museo delle Culture* Castello D'Albertis (Genova), la mostra *Per piccina che tu sia. Memorie e inquietudini dell'abitare* (2017) e, presso il Castello di Roccasinibalda (Rieti), l'installazione *StraVolti, Maschere abitate ed altri eccessi sociali* (2015). Presso il *Museo Ettore Guatelli* di Ozano Taro (Parma) si è conclusa a novembre 2018 l'installazione etnografica *InBilico. Poetiche / Politiche dei collezionisti estremi* (2018). Presso il Museo di Arte Contemporanea Macro Asilo Roma nel mese di febbraio 2019 è stato artista ospite nell'Ambiente #1 e ha realizzato l'installazione *Collezione è Boicottare*.

Rosario Perricone - rosario.perricone@unipa.it

Segretario generale della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici (SIMBDEA), Presidente e coordinatore scientifico dell'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari, Direttore del Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino, delle Edizioni Museo Pasqualino e della Fondazione Ignazio Buttitta.

Ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale di seconda fascia nel settore 11/A5 (Scienze Demoetnoantropologiche), insegna Antropologia Culturale e tiene il laboratorio di ricerca sul campo presso l'Università degli Studi di Palermo; inoltre, insegna Antropologia Culturale e Museologia e Gestione degli spazi espositivi presso l'Accademia delle Belle Arti di Palermo.

Dal 1993 ad oggi ha effettuato numerosi rilevamenti sul terreno con mezzi audio-visivi, privilegiando l'indagine del ciclo della vita, dei cicli festivi e delle performance rituali nella tradizione popolare siciliana e ha curato diversi volumi e documentari etnografici. Ha scritto tra l'altro: *Il volto del tempo. La ritrattistica nella cultura popolare*, in Id. (a cura di), *Il volto del tempo. La ritrattistica nella cultura popolare* (Associazione socio-culturale "Michele Palminteri", Calamònci (AG), 2003); *I ricordi figurati: «foto di famiglia» in Sicilia*, in G. De Luna, G. D'Autilia e L. Criscenti (a cura di), *L'Italia del Novecento. Le fotografie e la storia, III Gli album di famiglia* (Giulio Einaudi, 2006); *Death and Rebirth: Images of Death in Sicily*, in *Visual Anthropology*, 29:1(2016); *Le vie dei Santi. Immagine di festa in Sicilia* (Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari, Palermo 2005); *Oralità dell'immagine. Etnografia visiva nelle comunità rurali siciliane* (Sellerio Editore, 2018); *Garibaldi popolare* (Fabrizio Serra, 2019); *Post-fotografia etnografica*, (Boletín de Literatura Oral, Universidad de Jaén Editorial, 2020).

Alessandro F. Leon - aLeon@cleseconomia.com

Economista, ha sviluppato competenze nella definizione, analisi e valutazione delle politiche pubbliche a livello comunale, regionale, nazionale e comunitario rivolte al settore dei beni e delle attività culturali, al mercato del lavoro, alle politiche industriali e alle politiche di welfare e del terzo settore. Dal 1985 ad oggi ha lavorato nell'ambito dei beni e delle attività culturali e in quello delle imprese culturali e creative. Ha elaborato un grande numero di masterplan e di studi di fattibilità economica e finanziaria, giuridica e istituzionale di musei, teatri, complessi monumentali, aree e parchi archeologici. Una lista esemplare e non esaustiva comprenderebbe: Ventotene, Pompei, Venaria Reale, Museo Egizio, Galleria Sabauda, Classe (Ravenna), aree archeologiche di Arpi e, di Pausilypon, Mole Vanvitelliana di Ancona, Palazzo Te di Mantova, Santa Giulia a Brescia. Ha poi partecipato allo sviluppo, sotto il profilo economico e istituzionale, dei sistemi museali regionali dell'Umbria, della Toscana e delle Marche. Ha elaborato le analisi costi

benefici di Pompei (GPP, per 105 mln di euro) e del Teatro Petruzzelli di Bari (per 60 mln di euro). Ha lavorato alla valorizzazione con la veste del CLES, dell'esperto tematico presso il MiBACT e le Regioni come membro di commissioni di città come Matera, Ancona, Firenze, Roma, Prato. Ha fatto parte di Commissioni ministeriali sul tema della finanza.

Dal 2017 è Professore a contratto in Management dei Beni Culturali e delle Arti Performative presso il Master in Management delle Risorse artistiche e culturali (MaRAC), IULM – Università Internazionale di Lingue e Comunicazione. Dal 2020 è Professore a contratto del Laboratorio di progettazione economica presso il Master di secondo livello Restauro Architettonico e Culture del Patrimonio, Dipartimento di Architettura di Roma Tre.

Dal 2011 è Presidente del Centro per le ricerche studi sui problemi del Lavoro, dell'Economia e dello Sviluppo S.R.L (in breve CLES S.r.l.). Inoltre, è Segretario Generale dell'Associazione Economia della Cultura (in breve AEC), Membro del Comitato scientifico dell'ANCSA (Associazione Nazionale dei Centri Storico-Artistici) e Membro del Consiglio di Amministrazione del Parco Archeologico di Ostia Antica.

Mara Cerquetti - mara.cerquetti@unimc.it

Mara Cerquetti è professore associato di Economia e Gestione delle Imprese presso il Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università degli Studi di Macerata, dove insegna *Gestione e organizzazione delle aziende culturali* e *Marketing culturale* nel corso di Laurea Magistrale in Management dei beni culturali e *Cultural Heritage Management* nel corso di laurea magistrale in International Tourism and Destination Management (ITourDeM). Svolge attività di studio e ricerca sul tema del management culturale, con particolare riferimento alla gestione di musei e beni culturali e al turismo sostenibile. È stata visiting professor presso l'Institute for Creative and Cultural Entrepreneurship (ICCE), Goldsmiths, University of London (gennaio-aprile 2016), la Universitat Internacional de Catalunya, Barcellona (giugno 2019) e la University of Pannonia, Veszprém (settembre-ottobre 2019).

Dal 2010 è membro del Comitato Scientifico e del comitato editoriale della rivista «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage» e dal 2019 dell'Advisory Board della rivista «European Journal of Cultural Management and Policy». Ha pubblicato il volume *Marketing museale e creazione di valore. Strategie per l'innovazione dei musei italiani* (Angeli, 2014) e ha curato il volume internazionale *Bridging theories, strategies and practices in valuing cultural heritage* (EUM, 2017). I risultati delle sue ricerche sono stati pubblicati su diverse riviste internazionali, tra cui «Land Use Policy», «European Planning Studies», «Sustainability», «Journal of Cultural Management and Policy», «Enlightening Tourism» e «Tourism and Hospitality Management».

Angela Barbanente - angela.barbanente@poliba.it

Professoressa ordinaria di Tecnica e Pianificazione Urbanistica nel Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica (DICATECh) del Politecnico di Bari, dove insegna Pianificazione Territoriale e coordina dal 2016 il Master in Pianificazione Territoriale e Ambientale. Svolge un'intensa attività di ricerca e didattica in Italia e all'estero, incentrata sui temi della pianificazione per il recupero urbano e la rigenerazione territoriale orientata alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. È autrice di oltre 200 pubblicazioni scientifiche, fra monografie, saggi e articoli in volumi e riviste, fra le quali "International Journal for Housing Studies and its Applications", "Computers", "Environment and Urban Systems", "Journal of the Operational Research Society", "Futures", "Foresight", "International Planning Studies", "Planning Theory and Practice", "Environment and Planning C", "Archivio di Studi Urbani e Regionali", "Urbanistica,

Rivista Economica del Mezzogiorno”, “Economia della Cultura”, “Meridiana”, “Scienze del Territorio” e “Contesti”.

È nei comitati scientifici delle riviste “Archivio di Studi Urbani e Regionali”, “LaborEst Scientific Journal”, “Scienze del Territorio”, “Italian Journal of Planning Practice” e della Collana Tecnica Urbanistica delle Edizioni Scientifiche Italiane. Dal 2000 al 2013 è stata membro dell’Editorial Board della rivista “Planning Theory & Practice”.

Dal 2020 dirige il Centro interuniversitario di ricerca per l’analisi del territorio (CRIAT), che comprende le Università degli Studi di Bari, di Foggia, del Salento e Il Politecnico di Bari.

Dal 2015 al 2018 è stata componente della segreteria tecnico-scientifica dell’Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo.

Dal 2005 al 2015 è stata assessora alla Qualità del territorio della Regione Puglia, promuovendo fra l’altro l’approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e leggi e programmi in materia di abitare sostenibile, riqualificazione delle periferie e rigenerazione urbana, qualità delle opere di architettura, beni culturali, tutela e valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale.

Sveva Di Martino - svevadimartino@gmail.com

L’architetto Sveva Di Martino vive e lavora a Roma. Nel 1980 è borsista dell’*International Laboratory of Architecture and Urban Design* diretto da Giancarlo De Carlo a Urbino; dal 1991 svolge la sua attività professionale e di ricerca in associazione con Giuseppe (detto Mao) Benedetti.

L’esperienza dello studio nel campo museografico nasce nei paesaggi dell’Italia minore coniugando il patrimonio culturale, l’architettura e le arti contemporanee, e si sviluppa poi anche in siti d’interesse nazionale, quali il Colosseo e la città archeologica di Pompei.

Sveva Di Martino è stata più volte direttore scientifico del *Museo dell’olio della Sabina* dalla sua inaugurazione nel 2001 al 2019. In occasione del centenario della nascita di Maria Lai è curatrice con Marisa Dalai Emiliani del volume “*Olio al pane alla terra il sogno*”. *Opere e giochi per il Museo dell’olio della Sabina* (Skira, 2019) che documenta la partecipazione dell’artista alla realizzazione del museo.

Nel 2012 il *Progetto del Museo dell’olio della Sabina* e nel 2018 il *Progetto per il museo della terra e dell’Olivastra di Seggiano* sono selezionati per il Padiglione Italia della Biennale Internazionale di Architettura di Venezia.

Matteo Iannello - matteo.iannello@libero.it

Matteo Iannello (1976), architetto e PhD in Storia dell’Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici; da marzo 2020 è ricercatore RtdA presso l’Università degli Studi di Catania, SDS di Architettura di Siracusa e dal 2017 è assistente post-doc presso l’Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana nell’ambito dell’Archivio del Moderno.

Inizialmente i suoi interessi si sono rivolti al periodo tra le due guerre mondiali e la ricostruzione. A questa ricerca è legata l’esplorazione degli archivi di architetti del XIX e XX secolo sul territorio siciliano, e le successive ricerche svolte in collaborazione con la Direzione Generale per gli Archivi, la Soprintendenza Archivistica per la Sicilia e il Centro Alti Studi per le Arti Visive (CASVA) del Comune di Milano. Dal 2017 collabora al programma di ricerca “L’architettura nel Cantone Ticino 1945-1980” promosso dall’Archivio del Moderno – Usi (finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica) e diretto da Nicola Navone. La sua attività di ricerca si concentra prevalentemente nell’ambito della Storia dell’architettura contemporanea, con particolare attenzione al contesto culturale e architettonico del dopoguerra.

Tra le sue pubblicazioni recenti *Roberto Sambonet artista e designer* (Servizio Case Museo, 2016), *Carlo Scarpa in Sicilia 1952-1978* (Campisano Editore, 2018) e il volume *Enrico Calandra. Ritratto di un architetto* (LetteraVentidue, 2020 con Paola Barbera).

Gennaro Toscano - gennaro.toscano@orange.fr

Professore universitario (prima fascia) di Storia dell'Arte del Rinascimento, Gennaro Toscano è dal 2016 consigliere scientifico per il museo, la ricerca e la valorizzazione delle collezioni presso la Bibliothèque Nationale de France.

Laureato in Lettere e specializzato in Storia dell'Arte presso l'Università di Napoli, ha conseguito il Dottorato in Storia dell'Arte presso l'Università di Paris IV-Sorbonne nel 1993, e l'abilitazione per docente universitario di prima fascia nel 2001. Ricercatore presso l'Università di Besançon dal 1990 al 1993, professore associato poi ordinario presso l'Università di Lille 3 dal 1993 al 2010, e presso l'École du Louvre dal 1991 al 2014, è stato direttore degli studi e della ricerca dell'Institut National du Patrimoine dal 2010 al 2016. Ha organizzato numerosi convegni e seminari di storia dell'arte in Francia e all'estero (Italia, Spagna, Austria). Ha collaborato all'organizzazione di numerose mostre in Francia (Amboise, Albi, Besançon, Chantilly, Montpellier, Tours, Parigi), in Italia (Mantova, Milano, Napoli, Padova) e in Spagna (Madrid, Valencia), nonché commissario di mostre a Napoli, Valencia, Albi, Amboise, Amiens, Evreux Tours.

Tra i suoi lavori, vanno citati i numerosi interventi sulla storia della miniatura, della bibliofilia reale e delle relazioni artistiche tra Italia, Francia e Spagna nel Rinascimento. Parallelamente alle ricerche sulla miniatura napoletana, padovana e romana, bisogna ricordare articoli e monografie sulla pittura, scultura e collezionismo a Napoli dal Quattrocento all'Ottocento, sulla fortuna dei pittori italiani in Francia, sul mecenatismo di Carolina Murat e sugli scambi tra la Francia e l'Italia napoleonica. Tra le sue recenti pubblicazioni, si ricorda: G. Toscano et C. Vrand (dir.), *Raphaël et la gravure*, catalogo della mostra, Tours, musée des Beaux-Arts (2020-2021); G. Toscano (dir.), *1519. La mort de Léonard, naissance d'un mythe*, catalogo della mostra, Château Royal d'Amboise (2019) e *Ingres, Granet et la reine de Naples*, Paris, Gourcuff-Gradenigo, 2017.

Caterina Greco - caterina.greco@regione.sicilia.it

Nata a Palermo l'11 marzo 1957. Laureata l'11 dicembre 1981 in Lettere indirizzo Classico presso l'Università di Palermo con una tesi in Archeologia Classica. Allieva della Scuola Archeologica Italiana di Atene nel 1982, tra il 1983-1984 frequenta la Scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania. Nel 1988 risulta vincitrice del concorso di Dirigente Tecnico archeologo classico della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali.

Dal 1988 ha svolto vari compiti all'interno dell'Amministrazione dei Beni Culturali: 1988-2000 dirigente tecnico nella Soprintendenza BBCCAA di Palermo; 2001-2004 Dirigente del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza BBCCAA di Enna; 2004-2005 Dirigente del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza del Mare; 2005-2007 Dirigente del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza BBCCAA di Trapani; 2007-2008 Dirigente del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza del Mare.

Dal 2008 ha rivestito incarichi apicali presso l'amministrazione dei BBCC dello Stato e della Regione Siciliana. Tra il 2008 e il 2009 è Soprintendente ai Beni Archeologici della Calabria e *ad interim* della Basilicata (in comando presso il MIBACT); 2010-2013: Direttrice del Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa; 2013-2016: Soprintendente BBCCAA di Agrigento; 2016-2019: Direttrice del Centro Regionale del Catalogo (CRICD).

Da luglio 2019 è Direttrice del Museo Archeologico Regionale A. Salinas di Palermo

È autrice di oltre un centinaio di pubblicazioni scientifiche concernenti relazioni degli scavi effettuati e contributi di archeologia fenicio-punica, archeologia tardoantica e medievale, scultura

greca e romana, pittura e mosaico di epoca ellenistico-romana, santuari demetriaci di età greca (scavi a Morgantina e Selinunte).